

COPIA ORIGINALE

Genere: Biografico, Commedia **Regia:** Marielle Heller
con Melissa McCarthy (Lee Israel), Richard E. Grant (Jack), Jane Curtin (Marjorie), Dolly Weild (Anna) **Soggetto:** Lee Israel dal libro *Can you ever forgive me?*
Sceneggiatura: Nicole Holofcener, Jeff Whitty **Nazionalità:** USA
Distribuzione: 20Th Century Fox **Produzione:** Archer Gray, Fox Searchlight Pictures
Durata: 1h 46min **Tematiche:** Letteratura, Onestà

Soggetto

Lee Israel è una scrittrice che non sa più come pagare le bollette. La sua agente dice: "Il tuo lavoro non è interessante per i lettori". E non le dà un anticipo sul prossimo romanzo. Tom Clancy prende più di tre milioni per le sue storie, mentre lei neanche un dollaro. Idea: contraffare le antiche lettere di grandi star del passato (da Noël Coward a Dorothy Parker), e rivenderle ai collezionisti.

Recensione

(...) *Copia originale* non è una commedia ma si sorride sovente, è ambientato al debutto degli anni Novanta a New York ma le canzoni sono dei classici di un passato remoto (Jeri Southern, Peggy Lee, Dinah Washington), è dominato dall'insegna luminosa del "The New Yorker" ma la sua protagonista è una scrittrice nell'ombra.

Tutto è spostato nel film di Marielle Heller e tutto contribuisce a ricostruire l'illusione alla base del sorprendente processo di falsificazione di Lee Israel. Ma a guardarlo più da vicino e andando oltre la frode seriale, *Copia originale* racconta la vita di una donna che non trova il suo posto in un mondo che cambia, in una città dove chiudono le librerie e aprono gli Starbucks, dove aumentano gli spazi di coworking e si riducono quelli in cui respirare (e leggere) in pace, dove la decimazione della comunità gay avanza con quella della cultura artistica.

(...). Scrittrice di inchiostro e bile, whisky e sangue, Lee Israel è una misantropa fuori norma e una compagnia non sempre piacevole. Una persona che non interessa alla gente e a cui d'altra parte non interessa la gente, a meno di non essere un gatto o Dorothy Parker. (...)

Alla sua morte, nel 2014, Lee Israel era più conosciuta per la sua carriera criminale che per quella giornalistica e letteraria. Marielle Heller la coglie al debutto degli anni Novanta, disegnando un ritratto caustico e malinconico di un'autrice che sognava un po' di riconoscenza da un ambiente che non le aveva mai dato davvero una chance. In questo senso, *Copia originale* è un grande film sulla fragilità dell'atto di scrivere. Una riflessione su un'arte impulsiva, arbitraria, capricciosa che spezza le vene delle mani e interroga un talento che qualche volta non c'è e qualche altra non viene riconosciuto.

Ma *Copia originale* è anche e soprattutto un film su Melissa McCarthy, confinata nelle commedie sregolate hollywoodiane, dove ha imposto lo stile scatologico e regressivo in cui eccelle. Attrice comica senza misura e misure (conformi), incarna superbamente e mestamente il suo primo ruolo drammatico. Dopo aver 'stirato' le meches bionde di

Donald Trump al SNL (la caricatura di Sean Spicer, portavoce della Casa Bianca dimesso), inciampa in una donna sovente sgradevole che riesce tuttavia a rendere empatica e profondamente umana. La sua Lee Israel si rivela un'antieroina irresistibile, quella vera un'occasione per sperimentare una gravità nuova, che frena gli istinti comici sfrenati e spinge sulle nuance drammatiche.

Da qualche parte tra attitudine irrispettosa e affermazione aforistica, si compone il profilo tragicomico di un'artista che ha rigettato per prima il mondo per paura di esserne respinta. È solo davanti a Jack Hock, il migliore e solo amico di Lee, che la guardia si abbassa. (...) Se lei si crede (a ragione) Dorothy Parker, lui si prende per Oscar Wilde in una geografia urbana di librerie preziose e di bar ospitali del West Village. *Copia originale* abita lì, in quei luoghi di resistenza e tolleranza, riuscendo in quello che a pochi biopic riesce: rendere un personaggio difficile una gioia da incontrare.

Marzia Gandolfi, *mymovies.it*

Il co-protagonista Richard E. Grant da intervista su *movieplayer.it* (Valentina D'Amico)

(...). L'attore inglese, nato nello Swaziland britannico, ammette di aver conosciuto la storia di Lee Israel solo quando gli è stato offerto il ruolo di Jack nel film: *"Prima non avevo mai sentito parlare di questa storia, ma credo che Lee Israel sia riuscita a falsificare le lettere perché erano anni pre-internet. Oggi è molto più facile scoprire un falso"*. Grant non ha avuto molto tempo per decidere se accettare il film, visto che la produzione gli ha dato un vero e proprio ultimatum: *"Il mio agente mi ha spiegato che avevo 24 ore di tempo per decidere se accettare il film. Ero stupito, ho pensato che dopo 24 ore il copione si sarebbe autodistrutto come in Mission: Impossible. Allora ho chiesto al mio agente 'Chi è morto? Chi devo sostituire?' Lui mi ha detto di non essere paranoico. Alla fine ho deciso di accettare perché conoscevo la regista Marielle Heller, in più avrei lavorato con Melissa McCarthy. Non ho aspettato 24 ore per decidere, ce ne ho messe tre"*.

(...)Il ritratto di Lee Israel che emerge in *Copia originale* è quello di una donna burbera, solitaria, tormentata, spesso sgradevole. Tutto il contrario della sua interprete Melissa McCarthy per la quale Richard E. Grant non ha che lodi: *"Come il grande pubblico, conoscevo Melissa sotto un'altra veste, stavolta mi ha stupito. Cosa poi dire di lei, la odio, è terribile, non impara mai le battute a memoria e mi detesta (ride). In realtà io e Melissa ci siamo incontrati il venerdì per due ore, il lunedì dopo iniziavamo a girare. Nel giro di 5 minuti ci siamo capiti al volo e ci siamo amati sul set per i 26 giorni di riprese"*.

Copia originale fornisce un ritratto impietoso del mondo editoriale. Lee Israel, stimata autrice e giornalista, è stata costretta a ricorrere a un espediente illegale per sopravvivere quando la moda è cambiata e lei ha perso il lavoro. Secondo Richard E. Grant, la sua parabola è significativa perché si riallaccia all'ossessione contemporanea per le fake news: *"Lee Israel era una bravissima scrittrice che ha messo la sua arte in secondo piano per dedicarsi alle biografie, negli anni '90 non era più nel gusto dei lettori che preferivano grandi romanzi personali. E' stata vittima del cambio nel gusto, ma amava raccontare le celebrità, non era interessata a diventare una celebrità lei stessa"*.

L'ambiente letterario di New York City, dove è ambientata la storia, viene fotografato in un momento di stanca che si riflette sull'attuale crisi dell'editoria. *"Abbiamo girato a New*

York l'anno scorso" precisa Richard E. Grant "e da allora tantissime librerie hanno chiuso. Con l'arrivo del Kindle è cambiata la modalità di fruizione e anche l'attenzione da parte del pubblico. E' un po' la stessa cosa accaduta al cinema indipendente, è facile catturare l'attenzione del pubblico se fai un film Marvel, ma se non hai genialità e fai un piccolo film verrai ignorato". Anche se la situazione culturale non è delle migliori, Grant ammette di non essere un tipo che si preoccupa troppo: "Da quando avevo 11 anni tengo un diario su cui scrivo tutti i giorni, anche oggi. Se penso alla Brexit, alla rinascita dei populismi, credo che il mondo sia un caos, ma il mio DNA mi impedisce di prendermela, anzi, cerco di divertirmi il più possibile".